

→ **Il calcolo** fatto dalla Cgia di Mestre: oltre 100 euro al mese, cinquemila l'anno a famiglia
→ **Si pagherà di più** a Varese, 1.714 euro, poi Lecco. Di meno a Bergamo, Monza e Bologna

Tasse locali Un salasso da 1.230 euro a cittadino

La pressione fiscale, a livello locale, continua a crescere. Lo dice uno studio della Cgia di Mestre, che però non tiene conto degli aumenti decisi dalle ultime manovre del governo Berlusconi e dell'esecutivo Monti.

GIUSEPPE CARUSO
Milano

Le tasse locali sono un salasso per gli italiani. Un salasso di cui adesso si conosce la misura: 1.230 euro a persona. A fare i conti ci ha pensato la Cgia (associazione artigiani e piccole imprese ndr) di Mestre attraverso un'elaborazione che fornisce una stima del livello della pressione tributaria locale sulla base delle ultime informazioni disponibili.

FUTURO

Quindi si tratta di una fotografia riferita al 2011, immediatamente precedente alla raffica di aumenti che si è scatenata nel corso dell'anno con le due manovre d'estate approvate dal Governo Berlusconi e con il decreto «salva Italia» voluto dal governo Monti. Il futuro, insomma, sarà peggiore. Ed una famiglia composta da quattro persone, che nell'ultimo anno ha dovuto pagare circa 5.000 euro di tasse locali, in futuro dovrà scucire ancora di più.

Basti pensare, sotto questo punto di vista, all'introduzione dell'Imu (estesa anche alle prime case e con l'aumento dei moltiplicatori da applicare alla rendita catastale) e l'aumento dello 0,33% dell'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef. Queste due misure comporteranno un maggior getti-

to complessivo di 12,8 miliardi di euro per il Fisco, ma gli enti locali non vedranno il becco di un quattrino, perché i soldi finiranno completamente nelle casse dello Stato. Cpsì per avere più risorse regioni, comuni e province dovranno mettere mano alle aliquote, con conseguente ulteriore impennata della tassazione a livello locale.

TARTASSATI

La Cgia fornisce anche una graduatoria dei cittadini più colpiti dalla tassazione che non viene effettuata dallo Stato. Al primo posto, irraggiungibili, ci sono i lombardi, che nei primi 10 posti della classifica generale ne occupano ben 8. Al top della graduatoria troviamo infatti Varese, con una pressione tributaria locale pro capite pari a 1.714 euro, a seguire Lecco, con 1.681 euro. Il gradino più basso del podio è occupato a pari merito da ben tre capoluoghi di provincia, con una pressione tributaria locale pari a 1.665 euro: Bergamo, Monza e Bologna. Appena fuori dal podio si piazza Sondrio, con 1.650 euro, seguita da Rieti e Pavia, entrambe a 1.630 euro. A chiudere la classifica nazionale, troviamo tre comuni del Sud: Caltanissetta, con 789 euro pro capite, Agrigento, con 767 euro, e la sarda Lanusei, ultima e solitaria, con 671 euro.

Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, ricorda come «nelle realtà dove si versano più tasse i livelli di reddito sono mediamente più elevati e, quasi sempre, la qualità e la quantità dei servizi offerti sono migliori. Insomma, nei territori più ricchi si paga in misura maggiore, ma si riceve anche di più». ♦

La pressione tributaria locale

Rapporto tra le entrate tributarie (titolo I del bilancio) al netto delle compartecipazioni ai tributi erariali in rapporto alla popolazione. Valori in euro procapite. Anno 2011 (dati di previsione)

I PRIMI 10 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

1	Varese	1.714
2	Lecco	1.681
3	Bergamo	1.665
4	Monza	1.665
5	Bologna	1.665
6	Sondrio	1.650
7	Rieti	1.630
8	Pavia	1.630
9	Milano	1.627
10	Como	1.604

GLI ULTIMI 10 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

100	Matera	889
101	Crotone	880
102	Messina	874
103	Iglesias	822
104	Sanluri	811
105	Barletta	804
106	Villacidro	790
107	Caltanissetta	789
108	Agrigento	767
109	Lanusei	671

**MEDIA
ITALIA
1.230**

ANSA-CENTIMETRI

Fonte: Cgia di Mestre

Cause di lavoro Per i principi del Foro ci sarà più incertezza

Gli avvocati D'Amati e Alleva diversamente critici sulla nuova versione dell'articolo 18. Le controversie legali non aumenteranno, ma il reintegro sarà più difficile

Il caso

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Il ritorno della possibilità del reintegro per i licenziamenti di tipo economico, come un rompicapo. La nuova normativa sull'articolo 18, come un rebus. Dal momento esatto in cui è uscito il testo finale della riforma, l'interno mondo che ruota attorno al diritto del lavoro è in subbuglio. Docenti, avvocati, con-

sulenti delle aziende si arrabattano nel valutare le virgole e gli aggettivi, primo fra tutti quella «manifesta insussistenza» che ha ripescato dalla finestra il reintegro che il governo aveva buttato dalla porta di palazzo Chigi, nel martedì nero del sindacato.

Chi meglio del «decano degli ordinari di diritto del lavoro», Piergiorgio Alleva, e del «principe degli avvocati del lavoro» Domenico D'Amati possono aiutarci a districare la tortuosa matassa?

«Assisteremo ad un lungo periodo di incertezza, di elaborazione giurisprudenziale», vaticina l'avvocato